COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

26.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BOLDRIN**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa (2392) . . . 213

PRESIDENTE 213, 214, 217, 218

FRANCHI 217

MASTELLA, *Relatore* 213

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA 214

SGARLATA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo* 218

La seduta comincia alle 9,45.

FAENZI, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Interventi straordinari a sostengo delle attività teatrali di prosa (2392).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha deliberato, in data 3 ottobre 1978, di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

L'onorevole Mastella ha facoltà di svolgere la relazione.

MASTELLA, *Relatore.* Immagino che durante l'estate scorsa sia capitato a ciascuno dei colleghi di questa Commissione di assistere a qualche spettacolo tea-

trale, anche in sperduti paesi della nostra provincia, e di rendersi conto di quanto si sia diffusa la cultura teatrale e di come essa sia divenuta ormai un bene di largo consumo nell'ambito più generale della attività culturale del nostro paese. Tale espansione trova, del resto, corrispondenza in una comprovata indicazione di natura statistica. Basti pensare che i centri abitati i quali fruiscono di questo tipo di consumi culturali sono passati dai 132 del 1963 ai circa mille del 1977-78. Nella stessa stagione 1977-78 hanno agito 11 organismi di produzione teatrale a gestione pubblica, oltre 70 cooperative e circa 70 compagnie a gestione privata; oltre 100 complessi professionali di sperimentazione, 14 circuiti teatrali regionali, 45 complessi di teatro per ragazzi, numerose formazioni minori ed universitarie, il circuito ETI e via dicendo. Questa è l'indicazione, abbastanza trasparente, di un volume di attività le quali sono state svolte, tra l'altro – bisogna riconoscerlo – ad un prezzo non solo apparentemente ma anche realmente politico, in quanto sorrette assai spesso da uno stanziamento, da parte dello Stato, inadeguato a proiettare al di là dell'arco stagionale la nascita di nuove strutture ed il potenziamento delle iniziative già operanti. Bisogna considerare, a tale riguardo, anche la limitatezza dei fondi stanziati con il provvedimento in discussione. Occorre invece provvedere ad un maggiore stanziamento, tenendo presente che, al termine della stagione 1977-1978, non sono stati assegnati i contributi finali per carenza di disponibilità. Questo stato di cose incide sul complesso organizzativo, sulla stessa struttura della organizzazione teatrale e ci richiama anche ad un problema di fondo: quello di esserci finora interessati in modo rilevante ai problemi dell'editoria ed a quelli del cinema, ma di esserci di rado interessati ai problemi del teatro di prosa, probabilmente ritenendo che tale tipo di attività potesse prescindere da forme di agevolazione da parte dello Stato. Va inoltre riconosciuto alle aziende teatrali il merito di avere, pure in mezzo a tutte le difficoltà nelle quali versa l'economia del nostro paese, avviato un'azione volta al recupero, all'interno del settore, di tutte le possibilità operative. Tra l'altro, è stato definito un accordo tra il teatro pubblico e quello privato e cooperativistico per contenere la dinamica del costo dell'attività teatrale. Queste iniziative non sono, però, da sole sufficienti a garantire la necessaria potenzialità operativa. Da qui la richiesta di un ulteriore intervento finanziario dello Stato a sostegno di un'attività in costante sviluppo – con notevole aggregazione di forze giovanili a livello di operatori e di pubblico – che giustifica ampiamente la redditività socio-culturale dell'investimento pubblico.

Pertanto ritengo che sia da accogliere favorevolmente, da parte della Commissione, la proposta di un ulteriore aumento del contributo dello Stato alle attività teatrali di prosa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. Il disegno di legge che è oggi in discussione e la cui approvazione si rende oltremodo urgente e necessaria è, purtroppo, la conseguenza, nella sua caratterizzazione di provvedimento-tampone, di due ordini di questioni. In primo luogo è la conseguenza della mancanza, a tutt'oggi, di una normativa-quadro volta a sostituire alla logica della sovvenzione quella del finanziamento obbligatorio, che è il solo a garantire, a nostro parere, quella certezza del diritto che uno Stato come il nostro, così come l'abbiamo configurato e voluto nella Costituzione, non può non realizzare. In secondo luogo, il disegno di legge è la conseguenza di quella certa costante sottovalutazione, da parte dei vari Governi finora succedutisi – sottovalutazione che noi comunisti abbiamo sempre posto in evidenza – nei confronti di questo specifico settore d'impiego culturale che è il teatro di prosa, che regi-

stra complessivamente una disponibilità di fondi al bilancio di gran lunga inferiore rispetto agli interventi dello Stato in altri campi della cultura. La somma complessiva degli stanziamenti per il teatro di prosa non è certo ragguardevole – e non lo è stata mai – se rapportata ad alcuni elementi che dobbiamo tenere in considerazione, all'evolversi dei tempi, alla crescita sociale nel nostro paese, alla maturità e consapevolezza critica dei cittadini ed all'aumento della domanda di conoscenza e di fruizione dell'attività teatrale che si sta affermando in Italia, particolarmente tra i giovani. Va tenuto presente, a tale riguardo, che nel corso della stagione teatrale 1977-78 il numero dei biglietti venduti è stato del 14 per cento superiore di quello dei biglietti venduti nella stagione precedente.

A questi elementi di riflessione dobbiamo aggiungere anche il fatto che si è sviluppato nel nostro paese, per quanto riguarda il settore teatrale, un panorama sempre più articolato, ricco e dinamico anche dal punto di vista delle stesse formazioni teatrali. Dobbiamo inoltre non trascurare il fatto che si sono andate sempre più affermando, in senso progressivo seppure graduale, le attività dei circuiti regionali e che è andato crescendo sempre più l'impegno sul terreno delle attività teatrali degli stessi enti locali, i quali non a caso in questi ultimi anni, nonostante la cappa della facoltatività della spesa, hanno tuttavia contribuito significativamente nei loro bilanci a dare impulso allo sviluppo delle attività teatrali. Il relatore ha opportunamente ricordato l'aumento del numero dei comuni i quali hanno ospitato in questi ultimi tempi le attività primarie di prosa. Ma non vi è soltanto questo elemento da considerare; dobbiamo tenere conto anche dell'estrema ricchezza del repertorio teatrale e dell'impegno che è stato profuso durante tutta l'estate di questo anno e che ha prodotto una fioritura di spettacoli con spunti qualitativi talvolta molto interessanti in varie località del nostro paese proprio nell'intento di realizzare tutta un'opera di promozione e di diffusione delle attività culturali dello spettacolo e della stessa prosa. Tant'è vero che questo significato, con particolare riferimento alla recente estate 1978, è stato colto dalla stessa grande stampa, che ne ha parlato diffusamente, proprio come di un tentativo riuscito di iniziare a dare una risposta, la più organica e compiuta possibile, alle esigenze dei cittadini nel settore della cultura e specialmente della domanda teatrale.

D'altro canto, c'è lo sforzo da parte di molti enti locali – che non si realizza e si impone da oggi, ma data già da vari anni – di far fronte in modo costante e continuativo in tutto il paese agli impegni relativi all'attività culturale nel settore dello spettacolo.

L'attuazione dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, comporta l'urgente necessità che il potere centrale metta a disposizione degli enti locali, i fondi necessari per la realizzazione di un'adeguata promozione culturale. Ed è in generale importante che i vari settori, tra cui quello della prosa, per il quale è prevista la legge di riforma entro il 31 dicembre 1979, abbiano risorse economiche sufficienti, al fine di non comprometterne la situazione strutturale ed operativa nonché i processi di sviluppo e di programmazione per produzioni di qualità sul piano culturale.

È per questo che dobbiamo riflettere sul provvedimento di legge in discussione, che prende atto della necessità di integrare per gli anni finanziari 1978 e 1979 i fondi annui per il teatro di prosa, ma che è già in partenza – e in ciò concordo con quanto detto dal relatore – del tutto insufficiente al fabbisogno.

Va infatti ricordato, per l'opportuna ed approfondita conoscenza della situazione, che, pur con un magro bilancio complessivo a disposizione per questo settore, rispondente a necessità reali e per giunta minato dai processi inflattivi che conosciamo, all'inizio della stagione teatrale 1977-1978, vista la crescente domanda

culturale di cui già ho detto, e pertanto al fine di consentire lo svolgimento di una stagione non riduttiva rispetto al passato, si è imposto un investimento iniziale che ha comportato l'utilizzo di gran parte dei fondi a disposizione del teatro di prosa. Ciò ha causato l'impossibilità di erogare alle compagnie pubbliche e alle cooperative private i premi di fine anno, previsti a consuntivo dell'attività teatrale, per iniziative già approvato e realizzate, che hanno fatto registrare un notevole aumento di fruizione teatrale da parte della collettività.

Il previsto stanziamento di due miliardi e mezzo per ciascuno degli anni finanziari 1978 e 1979, di cui al presente disegno di legge, se da una parte, per quanto concerne l'esercizio 1978, può permettere di assolvere, per esempio, l'impegno del pagamento dei premi finali, non consente di intervenire in alcun modo sotto altri profili.

In primo luogo, non si potrà dare un sostegno alle iniziative di produzione teatrale avutesi nel corso dell'estate '78 che, come ricordavo prima, sono state numerose anche per l'impegno promozionale degli enti locali, e confermano la continuità strutturale ed occupazionale del teatro di prosa.

In secondo luogo, osservo che la completa utilizzazione dei fondi per l'esercizio 1978, ivi compresi i due miliardi e mezzo integrativi, non consentirà il sostegno dello Stato per le iniziative ordinarie e straordinarie che si realizzeranno nel periodo settembre-dicembre 1978. Da ciò deriva, anche volendo tralasciare di considerare la crescita dei complessi teatrali che nel frattempo si attua e la necessità di consolidare e sviluppare le strutture già esistenti, un terzo elemento da non sottovalutare. Il sovvenzionamento della stagione teatrale 1978-79 non potrà, cioè, essere minimamente imputato sui fondi dell'esercizio 1978, rendendo conseguentemente insufficiente anche quello per il 1979, pur con la prevista integrazione proposta dal Governo. Infatti, si innescherebbe un processo vizioso che non consentirebbe di concedere né anticipazioni sui contributi di inizio stagione (con il risultato, quindi, di insabbiare tutto il teatro italiano nella tragica spirale degli interessi passivi), né i premi finali di sostegno per l'attività teatrale estiva 1979 e le iniziative da svolgersi nel periodo settembre-dicembre 1979. Ecco, perciò, il diabolico marchingegno che si verrebbe concretamente a produrre se non provvedessimo già da oggi alle reali necessità che questo settore ha sotto il profilo del finanziamento, stabilendo un aumento significativo dello stanziamento comportato dal disegno di legge al nostro esame per entrambi gli anni finanziari 1978 e 1979. Del resto, mi pare che sarebbe un modo di procedere estremamente miope, sul piano politico ed amministrativo, quello di non far fronte, pur nella logica del provvedimento-tampone, nel modo più compiuto possibile alla situazione di emergenza cui ci troviamo di fronte.

È certo che la natura di questo provvedimento di legge ci pone dinanzi a due ordini di questioni. La prima concerne la improrogabilità della legge-quadro per il settore del teatro di prosa e il pieno rispetto dei termini previsti dal citato decreto n. 616 che, oltre a superare la logica della sovvenzione, sappia affermare una compiuta programmazione nazionale e regionale, di cui siano interlocutori portanti anche gli enti locali. A questo proposito, devo dire che sono iniziati incontri fra i gruppi parlamentari al fine di raggiungere un accordo, mentre sappiamo che il Governo sta approntando una sua proposta sul riordinamento del settore del teatro di prosa; si tratta di abbreviare i tempi, iniziando quanto prima il dibattito parlamentare: è questo un invito che anche oggi e in questa sede il gruppo comunista rivolge alle altre forze politiche e al Governo.

L'avvio di un processo politico che tende alla riforma è ciò che giustifica il nostro atteggiamento positivo nei confronti di un provvedimento di legge integrativo circa l'aspetto finanziario del

settore di cui ci occupiamo; anche perché, tra l'altro – e dobbiamo esserne consauevoli – non gioverebbe alla gestione della futura legge di riforma, che ci auguriamo di discutere al più presto, lo avere o l'ereditare un teatro compromesso nei suoi aspetti strutturali ed operativi.

La seconda questione che desidero sottolineare è che anche il presente disegno di legge in qualche modo ci pone dinanzi all'ulteriore constatazione, come diceva lo stesso relatore, di quanto sia profonda e grave la crisi economica del nostro paese. Ora, è pur vero, e su ciò siamo tutti d'accordo, che si renderanno necessarie delle restrizioni, ma è altrettanto vero che le risorse vanno anche razionalizzate e programmate, abolendo gli sprechi tuttora esistenti e avviando processi innovativi e di riforma. Diversamente, qualsiasi miglioramento che si potesse verificare non sarebbe che momentaneo, fragile e precario. Non si tratta di comprimere, come al solito, le fasce sociali o i settori più deboli e meno organizzati, ma di adottare scelte progressive e di rigore programmatico. Se la crisi che viviamo è anche di valori e di identità morale e sociale, dobbiamo avere la consapevolezza che fondamentale è il ruolo della cultura e che è indispensabile che essa sempre più sia rivolta verso un'azione di sano investimento e di sviluppo. Anche il settore del teatro di prosa fa parte di questo processo e non può continuare a rimanere, così come fino ad oggi è stato, una negletta ed umile Cenerentola.

Siamo quindi favorevoli, come gruppo comunista, al finanziamento integrativo oggetto di questo disegno di legge, per gli esercizi finanziari 1978-79, ma riteniamo che esso debba essere aumentato almeno di un miliardo per ciascuno dei due esercizi in questione ed è per tale motivo che siamo firmatari di un emendamento in tal senso.

FRANCHI. Pur apprezzando gli interventi del relatore, onorevole Mastella, e dell'onorevole Alba Scaramucci Guaitini, non posso non sottolineare il fatto – del resto da loro stessi già posto in evidenza – che questo disegno di legge, in definitiva, altro non è se non un provvedimento-tampone, perché da tempo siamo in attesa di un regolamento organico della materia che, puntualmente, viene rinviato.

Sono state qui esaltate le qualità della nostra produzione teatrale, ma, personalmente, avrei qualche perplessità a condividerle e non credo che si tratti soltanto di un punto di vista personale. Inoltre, mi permetto di rilevare che a tutt'oggi, pochissimi, ed in modo dittatoriale, dispongono delle risorse stanziate dal Parlamento e dagli enti locali per i teatri di prosa. È quindi opportuno che questo aspetto sia bene evidenziato perché questo malcostume abbia a cessare.

Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non può avallare un sistema che ha sempre criticato, cioè quello di continuare a legiferare con provvedimenti-tampone; e ciò maggiormente vale in questo caso, in quanto non abbiamo ancora un'idea di quello che potrà essere il disegno di legge annunciato dal Governo. È già passato un anno dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, con il quale si fissa al 31 dicembre 1979 una organica regolamentazione del settore del teatro di prosa, ed ancora nulla di concreto, in tal senso, abbiamo visto. Per tale motivo, ritengo che aggraveremmo la situazione accogliendo la richiesta di aumentare ulteriormente gli stanziamenti previsti dal disegno di legge al nostro esame. Inoltre, in questo modo, finiremmo con l'incoraggiare il Governo a non rispettare il termine del 31 dicembre 1979, perché è senz'altro più comodo arrivare alla fine dell'anno ed invocare, per necessità ed urgenza, la presentazione di un ulteriore provvedimento-tampone.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SGARLATA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Ringrazio il relatore, onorevole Mastella, e gli onorevoli Alba Scaramucci Guaitini e Franchi, per il contributo apportato alla discussione su questo disegno di legge e mi riservo di intervenire, successivamente, sulle tematiche eemrse nel dibattito.

Al momento, devo dire che è interesse del Ministero del turismo e dello spettacolo che il disegno di legge venga sollecitamente approvato. Ma essendo evidente il fatto che il contributo previsto è insufficiente a coprire le esigenze finanziarie del settore, che ha mostrato una crescente ed interessante vitalità, sono favorevole, in linea di massima e riservandomi di trovare un accordo con gli altri ministeri competenti, a che la Commissione bilancio prenda in esame lo emendamento proposto dall'onorevole Alba Scaramucci Guaitini ed altri, con il quale si chiede di elevare di un miliardo lo stanziamento per gli esercizi 1978-1979.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

In attesa della legge di riforma delle attività teatrali di prosa, da emanarsi, ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, entro il 31 dicembre 1979, lo stanziamento annuo di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 9 agosto 1973, n. 513, aumentato con legge 5 agosto 1975, n. 410 e con legge 13 aprile 1977, n. 141, è ulteriormente aumentato di lire 2.500 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1978 e 1979.

Gli onorevoli Scaramucci Guaitini Alba, Aniasi, Mastella, Mammì e Boldrin hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « È ulteriormente aumentato di lire 2.500 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1978-1979 » *con le altre*: « È ulteriormente aumentato di lire 3.500 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1978-1979 ».

Poiché l'approvazione di questo emendamento importerà un evidente aumento di spesa, ne pongo i votazione il principio base.

(*È approvato*).

Resta inteso che trasmetterò alla V Commissione bilancio l'emendamento, affinché ne valuti le conseguenze finanziarie.

La discussione dell'articolo 1 è quindi accantonata. Procederemo, frattanto, all'esame dei successivi articoli.

Poiché all'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 2.

L'assegnazione dei contributi è disposta in conformità dei criteri di cui all'articolo 1, secondo comma, della legge 13 aprile 1977, n. 141.

La liquidazione dei contributi è subordinata alla presentazione di un certificato rilasciato dall'ENPALS, entro 45 giorni dalla ricezione dell'istanza, ai sensi e per gli effetti del disposto di cui al quarto comma aggiunto all'articolo 10 del decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708 dalla legge di ratifica 29 novembre 1952, numero 2388, attestante chel 'assegnatario non è inadempiente nei confronti dell'ENPALS per il pagamento dei contributi assicurativi, degli interessi di mora od eventuali somme aggiuntive relative al personale occupato nell'attività teatrale.

Qualora esistano contestazioni od omissioni nei pagamenti, l'ENPALS deve rilasciare, entro 30 giorni dalla ricezione di apposita istanza dell'assegnatario del contributo, o di altri che ne abbia titolo, un proprio certificato con l'indicazione dell'ammontare dei contributi assicurativi contestati o pendenti, degli eventuali interessi di mora o di quanto altro non versato.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo accantona, in tal caso, una somma pari a quella contestata o pendente sull'importo della somma assegnata, fintanto che l'ENPALS non rilasci un successivo certificato liberatorio. Qualora lo assegnatario non provveda a definire entro tre mesi la sua posizione contributiva nei confronti dell'ENPALS, il Ministero rimetterà direttamente all'Ente l'importo accantonato, con effetto liberatorio per l'Amministrazione e per l'assegnatario del contributo.

In caso di inosservanza delle norme sul collocamento i contributi e le sovvenzioni statali possono essere liquidati restando salve, comunque, le sanzioni penali.

Acconti fino all'80 per cento degli interventi finanziari di cui al primo comma possono essere concessi in presenza di idonei requisiti relativi all'organizzazione ed allo svolgimento dell'attività programmata ed alla continuità delle singole iniziative teatrali.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

All'onere di lire 2.500 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1978, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Gli onorevoli Scaramucci Guaitini Alba, Aniasi, Mastella, Mammì e Boldrin hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « all'onere di lire 2.500 milioni » *con le altre*: « all'onere di lire 3.500 milioni ».

Poiché l'approvazione di questo emendamento importerebbe un aumento di spesa, ne pongo in votazione il principio-base.

(*È approvato*).

Trasmetterò alla V Commissione bilancio anche questo emendamento, affinché ne valuti le conseguente finanziarie.

La discussione dell'articolo 3 è sospesa.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del provvedimento ad altra seduta, in attesa che la V Commissione bilancio esprima i prescritti pareri sugli emendamenti Scaramucci Guaitini Alba ed altri agli articoli 1 e 3.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO